



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

58, 2/2024
Miscellaneo

RECENSIONE: Matteo PRETELLI, Francesco FUSI, *Soldati e patrie. I combattenti alleati di origine italiana nella Seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2022, 597 pp.

A cura di Giulia CLARIZIA

Per citare questo articolo:

CLARIZIA, Giulia, «RECENSIONE: Matteo PRETELLI, Francesco FUSI, *Soldati e patrie. I combattenti alleati di origine italiana nella Seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2022, 597 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 58, 2/2024, 29/07/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/07/29/clarizia_numero_58/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Matteo PRETELLI, Francesco FUSI, *Soldati e patrie. I combattenti alleati di origine italiana nella Seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2022, 597 pp.

A cura di Giulia CLARIZIA

Se si dovesse scegliere un solo aggettivo per descrivere il lavoro monografico a quattro mani degli storici Matteo Pretelli e Francesco Fusi, questo sarebbe senz'altro poliedrico.

Soldati e Patrie. I combattenti alleati di origine italiana nella Seconda guerra mondiale, come suggerisce il sottotitolo, affronta il tema dell'esperienza dei *servicemen* di discendenza italiana negli eserciti alleati durante la Seconda guerra mondiale, con una particolare attenzione al caso degli italo-americani a servizio dell'esercito statunitense. Matteo Pretelli, docente di storia dell'America del Nord presso l'Università di Napoli "L'Orientale", è esperto di emigrazione italiana negli Stati Uniti¹. Il *background* di Francesco Fusi, storico contemporaneista, è invece maggiormente incentrato sulla storia delle guerre mondiali e della Resistenza italiana². I settori di ricerca di riferimento dei due autori trovano dunque incontro in *Soldati e patrie*, dove la storia della Seconda guerra mondiale e quella dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti sono profondamente intrecciate. Di conseguenza, la storiografia all'interno della quale si colloca il volume è legata non solo all'emigrazione italiana, e in particolare agli studi sulle comunità italo-americane negli Stati Uniti durante il fascismo e il conflitto mondiale, ma anche agli studi sulle componenti etniche negli eserciti, soprattutto ai lavori sui soldati di origine italiana in eserciti stranieri³.

¹ PRETELLI, Matteo, *L'emigrazione italiana negli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2011; ID., *La via fascista alla democrazia americana. Cultura e propaganda nelle comunità italo-americane*, Viterbo, Sette Città, 2012.

² Si veda, ad esempio: FUSI, Francesco, *Guerra e Resistenza nel fiorentino. La 22a Brigata Garibaldi "Lanciotto Ballerini"*, Roma, Viella, 2021.

³ Sulla comunità italo-americana durante la Seconda guerra mondiale si vedano, ad esempio, LUCONI, Stefano, «The Impact of World War II on the Political Behavior of the Italian American Electorate in New York City», in *New York History*, 83, 4/2002, pp. 404-417; BELMONTE, Peter Louis, *Italian-Americans in World War II*, Charleston, Arcadia, 2001. Sulle componenti etniche negli eserciti alleati si vedano, ad esempio, per il caso statunitense: TAKAKI, Ronald, *Double Victory: A Multicultural History of America in World War II*, New York-Boston-London, Back Bay Books, 2000; sugli italiani nell'esercito britannico si veda: UGOLINI, Wendy (ed.), *Experiencing War as the "Enemy Other": Italian Scottish Experience in World War II*, Manchester, Manchester University Press, 2011; Per il Canada: CULOS, Raymond, *Injustice Served: The Story of British Columbia's Italian Enemy Aliens During World War II*, Reno, Cushman Books, 2012. Per il caso australiano vedi: TOWNSEND, Nicole, *Identity at War: Race, identity and belonging within the Italian-Australian community during the Second World War*, Bachelor of Arts (Honours) Degree, Monash University, 2016.

Quali furono le numerose declinazioni del fattore etnicità nell'esperienza dei soldati di origine italiana che combatterono negli eserciti alleati durante la Seconda guerra mondiale? Quale fu il ruolo che la discendenza italiana ebbe nel caratterizzare tali esperienze, individuali e collettive⁴? A queste domande il volume risponde in maniera efficace, ponendo al centro dell'analisi l'etnicità italiana stessa più che coloro che prestarono servizio nelle forze armate alleate o particolari episodi di guerra. L'origine italiana nel contesto degli eserciti alleati viene declinata in maniera originale nelle molteplici dimensioni in cui questa entrò in gioco, sia nelle esperienze individuali sia a livello socioculturale. Nel concreto, Pretelli e Fusi analizzano l'etnicità italiana negli eserciti alleati nelle sue componenti sociali e statistiche, nelle sue ripercussioni politiche, sia in Italia che nei paesi di adozione, nelle sue rappresentazioni contemporanee agli eventi e in quelle successive, attraverso la stampa, la letteratura e il cinema, nella sua successiva memoria.

Queste dimensioni si susseguono e si intrecciano efficacemente negli undici capitoli di cui è composto il volume. È utile già chiarire a chi legge che uno dei meriti strutturali del lavoro di Pretelli e Fusi è l'essere riusciti a tenere insieme la complessità della multidimensionalità senza essere dispersivi, sfida ancor più complessa in un lavoro a quattro mani. Ogni capitolo ha una sua coerenza interna, ma la struttura generale del volume permette di seguire un percorso che va dall'inquadramento del tema dell'etnicità italiana negli eserciti stranieri nelle due guerre mondiali, fino alla riflessione sul senso della memoria dedicata ai soldati di origine italiana negli stessi eserciti. La più significativa considerazione che accomuna tutte le dimensioni in cui l'etnicità italiana è analizzata è che questa ha sempre come controparte il legame con la patria d'adozione. La partecipazione alla guerra, per molti italo-americani, significava affermare, ribadire e accentuare il legame con gli Stati Uniti, l'adesione ai valori democratici e liberali che questi portavano avanti con il coinvolgimento nel conflitto, e l'adozione dello stile di vita americano. Tale affermazione di "americanità", sia politica che sociale e di costume, trova anch'essa nei capitoli del volume una caratterizzazione sia individuale che collettiva. Il termine "patrie", al plurale, scelto per il titolo della monografia, rimanda alla pluralità di legami e identità, che pur nelle sue dimensioni soggettive e quindi sfumate e variegate, è presente in tutte le sfaccettature delle esperienze analizzate nel volume.

Nei primi capitoli, gli autori si interrogano sulla dimensione soggettiva della scelta di arruolarsi negli eserciti delle patrie di adozione da parte dei giovani italiani, ma anche sulla dimensione sociale e politica del problema dell'arruolamento. Da un lato, quindi, Pretelli conduce il lettore attraverso un'analisi sociale e statistica dell'identità, della provenienza dei giovani di origine italiana che si arruolarono negli eserciti alleati, e dei tratti più comuni della loro carriera militare durante il conflitto. Dall'altro, l'autore spiega come i paesi d'adozione gestirono le comunità italiane

⁴ PRETELLI, Matteo, FUSI, Francesco, *Soldati e patrie. I combattenti alleati di origine italiana nella Seconda guerra mondiale*, Bologna, Il Mulino, 2022, p. 9.

durante la guerra, in particolare rispetto al problema dell'ostilità del regime fascista, e la possibilità che i membri di tali comunità, naturalizzati e non, si arruolassero negli eserciti nazionali. Il caso statunitense, quello in cui la componente etnica di origine italiana ebbe il maggiore peso sia in termini numerici che politici e sociali, è messo a confronto con quelli di Gran Bretagna, Brasile, Canada e Australia⁵.

Nei capitoli successivi, la narrazione si sposta nel contesto della campagna di Italia. L'incontro e la presenza fisica dei soldati di discendenza italiana con la terra e la popolazione d'origine fa da filo rosso nei capitoli 5, 6, 7, e 8. Fusi ci conduce dunque attraverso le esperienze dei *servicemen*, militari e civili, arruolati nell'esercito statunitense oppure operativi nell'Office of Strategic Services, l'organizzazione antesignana della CIA, e nell'Allied Military Government (AMG). Anche in questo caso, la dimensione soggettiva dell'incontro con la patria d'origine, con le famiglie, e con la popolazione italiana in generale si intreccia con la dimensione politica del ruolo dell'etnicità nell'occupazione alleata. Sul piano individuale l'origine italiana creò sentimenti discordanti, di attaccamento, fascino, nostalgia delle tradizioni familiari da un lato, disprezzo e distacco dall'altro. Sul piano collettivo, militare e politico, l'etnicità italiana divenne parte di una più o meno organica strategia di costruzione di un legame tra occupanti e occupati da parte delle autorità statunitensi⁶.

Soprattutto nei capitoli 9 e 10, ma non solo, l'etnicità è analizzata attraverso le sue rappresentazioni, e il significato che queste rivestirono nella società statunitense e nelle comunità italo-americane⁷. La stampa etnica, la letteratura e il cinema diventano, quindi, al tempo stesso fonti e oggetto dell'analisi dei due autori, attraverso la loro contestualizzazione.

Particolarmente interessante, nel capitolo 6, è il parallelismo tra la rappresentazione del maggiore Victor Joppolo nel romanzo di John Hersey *A Bell for Adano*, e la storia dell'individuo che ispirò l'autore del romanzo, il maggiore Frank Toscani, governatore di Licata, piccolo comune siciliano⁸. La riflessione sulla rappresentazione dell'amministratore italo-americano portatore di valori di democrazia e libertà divenne un modello del principio della "buona occupazione" statunitense, ma nel volume è anche uno spunto per riflettere sul rapporto tra etnicità e amministrazione militare. Gli autori spiegano, infatti, che questo divenne un elemento centrale, nell'intento alleato di facilitare l'occupazione, se non altro per le più o meno efficaci competenze linguistiche del personale italo-americano. Il capitolo è emblematico anche della metodologia che caratterizza tutto lo studio, e che mette in relazione rappresentazioni, micro-storie e considerazioni di carattere politico-sociale più generali.

L'ultimo tema che si vuole menzionare, e che accompagna il lettore lungo l'analisi di Pretelli e Fusi soprattutto nei capitoli conclusivi, è quello della memoria dei combattenti di origine italiana,

⁵ PRETELLI, Matteo, FUSI, Francesco, *Soldati e patrie*, cit., pp. 51-152.

⁶ *Ibidem*, pp. 153-306.

⁷ *Ibidem*, pp. 307-372.

⁸ *Ibidem*, pp. 207-240; HERSEY, John, *A Bell for Adano*, New York, Random House, 1946.

e del ruolo che questa ebbe nella società e nella cultura statunitense⁹. Le comunità italo-americane, attive sin dagli anni del conflitto attraverso la stampa per celebrare l'immagine dei loro combattenti come eroi e martiri, ribadivano, con la pubblica memoria, il proprio legame con la patria statunitense. Il ragionamento sul rapporto tra etnicità italiana e memoria si estende poi in chiave diacronica ai conflitti successivi alla Seconda guerra mondiale, come la guerra di Corea e la guerra del Vietnam. La conclusione a cui giungono gli autori, su questo aspetto, è che il peso dell'etnicità non svanì, ma si affievolì se paragonato a quello riscontrato nel contesto della Seconda guerra mondiale. Era infatti meno sentita, da parte degli italo-americani, la necessità di affermare la fedeltà e l'appartenenza alla patria a fronte delle proprie peculiarità etniche. Questo aspetto si ritrova anche nelle rappresentazioni del soldato di origine italiana nel cinema, dove la connotazione tipizzata dell'italo-americano degli anni del secondo conflitto mondiale e del dopoguerra nei film dei decenni successivi si andò via via ad affievolire fino a rendere quasi indistinguibili i soldati italo-americani¹⁰.

Nell'interrogarsi sui caratteri dell'esperienza dei soldati italo-americani durante la Seconda guerra mondiale, forse la sua più significativa conclusione, è che questa si legava, nella maggior parte dei casi, all'affermazione della lealtà nei confronti della patria di adozione o, per gli emigrati di seconda generazione, addirittura di nascita. L'etnicità fu per alcuni soldati di origine italiana un fattore decisivo nel caratterizzare l'esperienza della guerra, ma non per tutti e non per tutti allo stesso modo. Al contrario, l'americanità, anche se da non confondere necessariamente con il patriottismo verso gli Stati Uniti, fu la condizione alla base dell'esperienza collettiva dei militari e civili di origine italiana che indossarono l'uniforme statunitense. Il tema della volontà di affermare la lealtà alla patria statunitense viene riscontrato dagli autori come una costante nelle varie dimensioni prese in considerazione. Il volume diventa quindi anche uno spunto per una riflessione più ampia e attuale rispetto al rapporto tra immigrazione, cittadinanza, adesione ai valori delle patrie di adozione¹¹.

Soldati e Patrie è un lavoro ricco e che presenta numerosi aspetti di originalità. Il primo è nella scelta del focus sull'etnicità, più che su specifici individui o episodi di guerra. In questo modo gli autori sono riusciti a costruire un dialogo con gli studi esistenti legati ad alcune delle specificità dell'esperienza degli italo-americani nel secondo conflitto mondiale, come quelli sugli italiani nell'OSS, sull'occupazione alleata in Italia, sulla posizione delle comunità italo-americane durante la guerra, ma a rendere queste specificità parte di un discorso complessivo e sfaccettato, adottando un punto di vista completamente nuovo¹². La storiografia sulle comunità italo-americane durante

⁹ PRETELLI, Matteo, FUSI, Francesco, *Soldati e patrie*, cit., pp. 373-412.

¹⁰ *Ibidem*, p. 344.

¹¹ *Ibidem*, p. 422.

¹² LUCONI, Stefano, «The Impact of World War II on the Political Behavior of the Italian American Electorate

la Seconda guerra mondiale aveva già messo in luce come queste, con l'ingresso in guerra degli Stati Uniti, abbandonarono repentinamente i diffusi sentimenti filo-fascisti in nome della fedeltà alla causa alleata¹³. *Soldati e Patrie* arricchisce questa consapevolezza problematizzando il rapporto dei combattenti di origine italiana con entrambe le loro patrie, quella di origine e quella di adozione, andando ben al di là del rapporto con il regime fascista.

Soldati e Patrie, però, non si limita ad essere uno studio sugli italiani nell'esercito statunitense, ma si propone di allargare la visuale a tutti gli eserciti alleati. Rispetto a questo obiettivo, il volume mette in luce i limiti documentari e la conseguente scarsità di lavori quando si esce dal contesto statunitense o britannico. Nonostante, quindi, l'analisi sia nettamente sbilanciata rispetto al caso statunitense, per la disponibilità di fonti e per il peso che le comunità italiane avevano nella società americana e conseguentemente nell'esercito, *Soldati e Patrie* offre un'utile, seppur limitata, panoramica dell'esperienza dei soldati italiani negli eserciti britannico, australiano, canadese e brasiliano. Una prospettiva aperta a tale ampiezza era del tutto assente dal panorama storiografico.

Ulteriore elemento di originalità, già menzionato e che merita di essere ribadito, è la metodologia con cui gli autori legano fonti e approcci differenti, anche all'interno dei singoli capitoli. Memorialistica, stampa etnica, banche dati degli eserciti nazionali, interviste e testimonianze, cinema e letteratura: l'ampio bacino delle fonti utilizzate nella pluriennale ricerca svolta dagli autori è strettamente legata alla sua natura poliedrica.

In conclusione, *Soldati e Patrie* è un lavoro che dà nuovo respiro al tema del ruolo degli italo-americani durante la Seconda guerra mondiale e lo porta ad un livello più ampio, sia a livello diacronico, con i collegamenti alle altre guerre del Novecento, sia a livello geografico, attraverso il costante confronto con le esperienze negli altri eserciti alleati. La poliedricità con cui il tema dell'etnicità è affrontato nel volume rende l'analisi ricca e originale, grazie alla solida struttura del volume e ai fili rossi messi in evidenza dagli autori, come quello, cruciale, del rapporto tra le patrie, quella italiana e quella di adozione.

in New York City», cit., pp. 404-417; LA GUMINA, Salvatore, *The Office of Strategic Services and Italian Americans: The Untold History*, London, Palgrave Macmillan, 2016; PATTI, Manoela, *La Sicilia e gli alleati. Tra occupazione e liberazione*, Roma, Donzelli, 2015; ELLWOOD, David, *L'alleato nemico: la politica dell'occupazione anglo-americana in Italia, 1943-1946*, Milano, Feltrinelli, 1977.

¹³ CANNISTRARO, Paolo, AGA ROSSI, Elena, «La politica etnica e il dilemma dell'antifascismo italiano negli Stati Uniti: il caso di Generoso Pope», in *Storia Contemporanea*, XVII, 2/1986, pp. 217-243.

L'AUTORICE

Giulia CLARIZIA è dottoressa di ricerca in Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi Roma Tre e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli. La sua ricerca riguarda i rapporti tra l'Italia e gli Stati Uniti tra la Seconda guerra mondiale e i primi anni della Guerra fredda, e in particolare le reti tra intelligence, l'associazionismo culturale ed élite imprenditoriali e finanziarie. Si occupa anche di Historical Network Analysis e Digital History. È inoltre parte del comitato editoriale della rivista «Occupied Italy».

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Clarizia> >